

editoriale

Il numero che presentiamo propone un'ampia disamina sulle relazioni di convivenza fra le culture, sulle relazioni nelle comunità come "beni" e sul sostegno psicologico all'interno delle istituzioni universitarie come relazioni per la crescita formativa.

Il focus di Licari si propone come una cornice che vuole abbracciare quello che possiamo definire la costruzione dei modelli di convivenza nell'epoca contemporanea facendo perno maggiormente sulle relazioni interculturali.

Si analizza, inoltre, il significato della modernità allo scopo di evidenziare la presenza di nuove identità che il processo di globalizzazione costringe ad assumere e, in special modo, in relazione alle diverse culture che quotidianamente confluiscono in Europa. Il lavoro riporta, in prima battuta, un approfondimento concettuale, più che altro di tipo metodologico e operativo, che vuole essere un sostegno per affrontare consapevolmente i flussi culturali che la società contemporanea produce continuamente.

Segue il contributo di Palmeri che propone un'ampia sintesi storica del colonialismo entrando nel merito di come due nazioni in particolare, la Francia e la Gran Bretagna abbiano organizzato il colonialismo al livello politico sul terreno. Il contributo pone in evidenza, inoltre, le critiche che hanno investito gli antropologi per avere collaborato con i programmi di colonizzazione dei paesi occidentali e gli effetti denigratori che ebbero sull'antropologia della seconda metà del novecento.

Una breve rassegna di autori contemporanei fa da sfondo per una rilettura critica del termine postcoloniale invitando la disciplina antropologica a confrontarsi, ancora oggi, con quanti sostengono che siamo in un'epoca postcoloniale solo giuridicamente. Un simile destino sembra riservato anche alla post-modernità che, di sfatto, sopravvivere solo nei romanzi e nelle accademie e non intacca minimamente la politica dei governi.

Mentre il contributo a più mani di Manuti, Fiore, Jovene e Ricchiuti si occupa del formato discorsivo della rappresentazione sociale dell'Università e dell'Assistenza Psicologica, quale servizio fondamentale alla base dell'offerta formativa, in un campione di testimoni privilegiati. Nel quadro della recente riforma del sistema universitario Italiano, l'obiettivo principale è stato quello di comprendere la trasformazione subita dall'Istituzione universitaria e la ristrutturazione della sua rappresentazione sociale quale agenzia educativa e di socializzazione al lavoro.

Ancora a più mani ritroviamo il lavoro di Casadei, Inglese, Zorzetto, Cardamone che presenta alcuni problemi di metodologia della traduzione nei processi di media-

editoriale

zione culturale in ambito etno-psichiatrico. L'esperienza di cui ci parlano si è svolta presso il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Prato, nell'ambito di una ricerca-intervento strutturata intorno all'attivazione di un dispositivo di mediazione linguistico-culturale.

Il lavoro di Giorgi si occupa, invece, del concetto di bene relazionale che propone come una lettura congiunta fra le attuali tendenze relazionali in economia e alcuni assunti teorici della gruppoanalisi soggettuale. In questa direzione, ponendo al centro lo sviluppo psichico, sociale ed economico il bene relazionale diventa non solo crocevia interdisciplinare, ma anche strumento che può contribuire significativamente alla realizzazione di adeguati modelli di sviluppo locale. Il lavoro intende esplicitare modelli per il superamento del "pensare mafioso" in Sicilia e, allo stesso tempo, porsi come possibile paradigma teorico-metodologico delle trasformazioni sociali.

Una nota significativa sui processi di formazione dei confini europei e sulla democratizzazione delle frontiere è proposta da Marianna Colacicco.

Il volume termina con un contributo nella sezione interventi proposto da Stefania Pinci che affronta la formazione come risorse del tempo globale.

Giuseppe Licari